

Libri

di Filippo La Porta

I seducenti lunatici creati da Roberto Livi

Lasciate perdere la cinquina dello Strega (che pure contiene alcuni titoli non indegni) e concentratevi su uno dei libri più belli di questa stagione: *La terra si muove* di Roberto Livi (Marcos y Marcos). Di questo racconto lungo resta subito impressa la "voce", la voce del protagonista e io narrante: «Ero così abituato al mio comportamento da brava gente, che arrivato a un certo punto della vita ho cominciato a pensare di essere davvero una brava persona...». Potrebbe ricordare certe pagine di Paolo Nori, quei personaggi appunto "lunatici", maniacali e bizzarri, che fanno discorsi strampalati, che provengono letterariamente da Celati, e che abitano una Padania nebbiosa



e solitaria, lungo la foce del Po. Livi è di Pesaro, appena più a Sud delle pianure. La sua virtù consiste nel riproporre quel tipo di narrazione senza alcun manierismo, con una straordinaria freschezza e autenticità. La sua adesione alla poetica dei lunatici è del tutto naturale. Il racconto di sé del protagonista è umorale, malinconico, idiosincratico, però non è mai solipsistico: si apre al mondo, alla sofferenza, all'amore, alla morte, all'avventura, all'amicizia, e lo fa in modo poetico. Il suo punto di vista si ferma ossessivamente sui dettagli: le crepe sul muro, il paesaggio urbano, la vicina di casa («io non so quasi niente di lei, ma sul fatto che sia una donna cattiva non ci sono dubbi... quando chiude la porta, la sbatte in quel modo, con una rabbia e una cattiveria»). Esilarante il passo dove vorrebbe vestire come i truffatori, che si vestono in modo da farsi subito dimenticare. Anche una banale scena quotidiana diventa nel libro qualcosa di surreale, come la sala d'attesa di un ospedale. Quando lui esce con la commessa straniera, e appariscente, si sente agitato: «Io ci provo a vivere una vita che sia il più possibile tranquilla, ma non c'è niente da fare, ogni tanto l'emozione forte arriva...». Già, un romanzo tramato di emozioni forti, un monologo avvincente e un po' ansioso, che cammina su una terra che si muove.

Lo scaffale a cura di s.m.

Narrativa

Ritratto di una famiglia in un interno. Benvenuti a casa Smart



Ha vinto il Whitbread Award ed è stato finalista al Booker Prize. Torna in libreria grazie a Big Sur questo irresistibile romanzo di Ali Smith che - con disarmante ironia - racconta il disfacimento di una famiglia inglese, gli Smart, portando allo scoperto ossessioni, ipocrisie, rancori e frustrazioni. Grazie all'imprevisto arrivo di Alhambra.

Tra fiaba e poesia

Il sogno di Marina Cvetaeva in esilio a Praga e a Parigi



La leggenda racconta che ad Hamelin, il 26 giugno del 1284, un pifferaio condusse via 130 bambini. In esilio, la poetessa russa Marina Cvetaeva la reiventò ne *L'accalappiatopi* immaginando che i topi fossero salvati dall'imborghesimento e che i bimbi fossero liberati. Le Edizioni e/o ripropongono un grande classico, tradotto da Caterina Graziadei.

Il futuro della memoria

Per un museo della memoria della Shoah, a Roma, nel 2030



Pacífico Lattes ha 35 anni e lavora al museo della memoria della Shoah. Con un colpo di fantasia Massimiliano Boni, ne *Il museo delle penultime cose*, (66thand2nd) ci porta nel 2030 per farci conoscere storie indimenticabili come quella di Attilio Amati che a Lattes (e a noi) permette di dare un volto e una voce a 6.806.837 di immaginari sopravvissuti.